Con il patrocinio di

COMITATO LECCHESE per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli

Comune di Lecco

FONDAZIONE SINDERESI
praticare l'etica

Giovani Protagonisti

Il coraggio di affrontare le sfide del nostro tempo

Aquile Randagie	Anna Fiscale
Sophie Scholl	Olena Komisarenko
Jan Palach	Federico Stefani, Giuseppe Addamo, Paolo Milan
Joshua Wong	Tomás Insua
Agnes Chow	Charlotte Wanja
Olga Misik	Sofia Ferrarese
Moreno Locatelli	Ettore Majorana
Giulio Rocca	Federica Giordano
Luca Attanasio	Chiara Naro
Rosario Livatino	
Gelsomina Verde	Bebe Vio
Floribert Bwana Chui	Matteo Pessina
Malala Yousafzai	Martina Caironi
Feroza Aziz	Francis Fernando Chkrawarthige Praveen
Nicolò Govoni	Giuseppe Cassano
Willy Monteiro Duarte	Carola Pessina
Matteo Zini	Vittoria Oliveri
Grace Akullo	

Progetto realizzato da studenti e professori delle scuole superiori di Lecco e del territorio

Ideazione e curatela di Gerolamo Fazzini - Supervisione grafica di Teka Comunica

Vivere, non vivacchiare!

Pier Giorgio Frassati

Tutti nascono originali. Molti muoiono fotocopie

Carlo Acutis

Giovani protagonisti

Il coraggio di affrontare
le sfide del nostro tempo

Scommessa vinta

Perché gli studenti ci hanno stupito

Un progetto per giocare, fino in fondo, i propri talenti.
È nata così la mostra "Giovani protagonisti: il coraggio
di affrontare le sfide del nostro tempo".

Obiettivo: educare i teen-ager a scegliere ciò che vale,
impegnandosi in prima persona. Non sono poche
le figure di giovani che hanno provato a lasciare il mondo
migliore di come l'hanno trovato: conoscerne la storia
è un'occasione preziosa, per i loro coetanei di oggi,
per imparare a diventare cittadini attivi e responsabili.

Studenti e insegnanti di Lecco hanno colto questa opportunità,
esprimendo al meglio competenze e creatività.
Gli studenti hanno potuto approcciare contenuti didattici
in una formula inusuale, mettersi alla prova con un compito
di realtà e "praticare l'etica" nel concreto di un'attività che
li ha visti lavorare insieme per redigere i testi, curare
la grafica, disegnare i ritratti e realizzare i supporti.

Questo libretto condensa il risultato degli sforzi di tante e tanti.
È la conferma che - quando si sentono stimati - i giovani
sanno sempre sorprenderci.

• **Collegio arcivescovile Alessandro Volta / III e IV Liceo scientifico:** Tomás Insua - Charlotte Wanja - Sofia Ferrarese

• **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Antonio Badoni / II B Liceo scientifico delle scienze applicate / IV A Istituto tecnico indirizzo informatica:** Francis Fernando Chkrawarthige Praveen - Giuseppe Cassano - Carola Pessina e Vittoria Oliveri - Rosario Livatino - Gelsomina Verde - Floribert Bwana Chui

• **Istituto Giacomo Leopardi / IV e V Liceo classico / IV Liceo scientifico / IV e V Liceo delle scienze applicate:** Aquile Randagie - Sophie Scholl - Jan Palach - Joshua Wong - Agnes Chow - Olga Misik

• **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Giovanni Bertacchi / IV Liceo delle scienze umane / IV Istituto professionale per la sanità e l'assistenza sociale:** Willy Monteiro Duarte - Matteo Zini - Grace Akullo

• **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Giuseppe Parini / IV Amministrazione finanza e marketing / V Sistemi informativi aziendali:** Malala Yousafzai - Feroza Aziz - Nicolò Govoni

• **Istituto Maria Ausiliatrice / III Liceo delle scienze umane / IV Liceo scientifico sportivo / IV Amministrazione finanza e marketing:** Anna Fiscale - Olena Komisarenko - Federico Stefani, Giuseppe Addamo e Paolo Milan - Bebe Vio - Matteo Pessina - Martina Caironi

• **Liceo scientifico e musicale Giovanni Battista Grassi / IV Liceo scientifico:** Ettore Majorana - Federica Giordano - Chiara Naro

• **Liceo classico e linguistico statale Alessandro Manzoni / IV Liceo classico:** Moreno Locatelli - Giulio Rocca - Luca Attanasio

• **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Medardo Rosso / V B Liceo artistico indirizzo Figurativo:** tutti i volti dei Giovani Protagonisti

• **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Pier Angelo Fiocchi / V R Grafica e comunicazione:** ideazione del logo e impaginazione dei pannelli

• **Centro di formazione professionale Aldo Moro di Valmadrera / Corso per operatore del legno:** disegno e realizzazione dei pannelli in legno della mostra

• **Enaip - Ente Nazionale Acli Istituto Professionale / Corso di panificazione e pasticceria:** catering dell'inaugurazione

Aquile Randagie

Le Aquile Randagie, gruppo di giovani scout lombardi, appoggiarono nell'ombra la resistenza antifascista, seguendo tenacemente i loro ideali di libertà e di fraternità, coltivati sui monti della Val Codera.

Il 22 aprile 1928, mentre il fascismo aveva vietato tutte le associazioni giovanili, alcuni scout di Milano e Monza decisero di ritrovarsi clandestinamente, organizzando campi estivi in Val Codera. **«Non è giusto e noi non lo accettiamo che ci venga impedito di vivere insieme secondo la nostra legge di lealtà, di libertà, di fraternità».** Erano nate le Aquile Randagie. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, insieme ad altri gruppi, diedero vita all'O.S.C.A.R. (Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati) finalizzata a salvare i perseguitati dal nazifascismo. La sua attività permise 2.166 espatri clandestini, 500 preallarmi e la realizzazione di 3.000 documenti falsi. L'acronimo veniva utilizzato durante le telefonate, poiché in caso di intercettazione poteva essere scambiato per un nome di persona. In questa loro battaglia, le Aquile Randagie furono aiutate da una rete di sostegno della Chiesa cattolica voluta direttamente dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. Come ricorda il loro responsabile, don Giovanni Barbareschi: «Ogni volta che ci siamo opposti all'ingiustizia, al sopruso, alla violenza e abbiamo difeso gli inermi e i perseguitati, sentivamo che il nostro vescovo era con noi». Durante le ultime fasi della guerra, le Aquile Randagie dovettero scegliere tra i fascisti o i partigiani. Rifacendosi al motto: **«Noi non spariamo, noi non uccidiamo: noi serviamo!»,** il giovane gruppo si arruolò nelle file della Resistenza. Per alcuni, questa scelta significò la deportazione nei lager o la morte sul confine svizzero, aiutando i rifugiati.

Contro i regimi

#WeißeRose

Sophie Scholl

Giovane tedesca (nata il 9 maggio 1921, uccisa il 22 febbraio 1943) co-fondatrice dell'associazione "Rosa Bianca", pagò con la vita la sua coraggiosa resistenza al regime nazista.

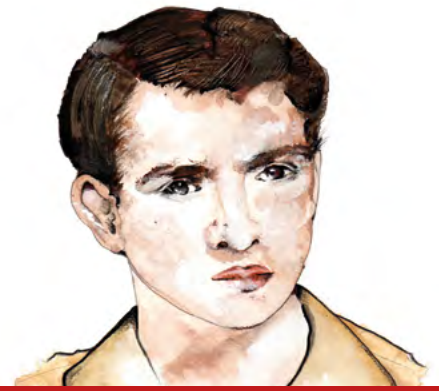
In nome della sua fede in Gesù Cristo e della sua passione per la vita, Sophie Scholl scelse di resistere e di denunciare il totalitarismo nazista. Nella primavera del 1942, insieme al fratello e a un amico Alexander Schmorell, fondò "La Rosa Bianca", a cui collaborarono molti giovani. Dopo un breve passaggio nella Gioventù hitleriana, sconvolta dalla dittatura di Hitler e dalle sofferenze causate dalla guerra, Sophie si impegnò in una resistenza attiva al potere nazista. Proveniente da una famiglia di intellettuali cristiani, fu sostenuta dal padre e incoraggiata dal suo professore di filosofia, Kurt Huber. **Hans e Sophie scoprirono l'incidenza della fede nel giudizio sulla storia che stavano vivendo e, quindi, si impegnarono nella resistenza non violenta,** stampando e spedendo clandestinamente in tutta la Germania, migliaia di copie di sei volantini, che chiamavano i tedeschi alla resistenza. Gli ultimi due, destinati agli studenti, facevano appello alla libertà e all'onore dei singoli, per il riscatto del popolo tedesco. Vennero arrestati il 18 febbraio 1943 mentre posizionavano il sesto volantino lungo i corridoi dell'università di Monaco. Quattro giorni dopo il processo, Hans, Sophie e il loro amico Christophe Probst, diventato cattolico durante la detenzione, vennero giustiziati. **«Credo di aver fatto la miglior cosa per il mio popolo e per tutti gli uomini. Non mi pento di nulla e mi assumo la pena»**, disse Sophie durante l'interrogatorio. Oggi è il simbolo della Resistenza tedesca durante la Seconda guerra mondiale.

Jan Palach

Nato a Praga l'11 agosto 1948, è stato un giovane studente universitario cecoslovacco che - all'indomani della Primavera di Praga - sacrificò la vita per protestare pubblicamente contro l'oppressione sovietica della sua patria.

Agosto 1968: l'esercito dell'Armata Rossa e del Patto di Varsavia invade la Cecoslovacchia per stroncare il governo riformista nato con la Primavera di Praga. Pochi mesi dopo, il giovane Palach muore nell'ospedale di Praga, dopo tre giorni di atroci sofferenze; il 16 gennaio 1969 si era cosparso di benzina, per poi darsi fuoco sulle scalinate del Museo nazionale. Il gesto estremo di Jan Palach, nonostante ai più sembrasse pura e inutile follia, era carico di amore per la patria e di desiderio di libertà. Egli decise di togliersi la vita in segno di protesta, desiderando fortemente che i propri concittadini si accorgessero della dura repressione sovietica. Fu un tranviere a soccorrere il corpo in fiamme del diciannovenne, in piazza San Venceslao, per poi portarlo d'urgenza in ospedale. Il chirurgo che tentò di strapparlo alla morte dirà: «Sapeva che sarebbe morto, ma **voleva che tutti capissero il motivo del suo gesto: scuotere le coscienze** e mettere fine alla loro arrendevolezza verso un regime insopportabile». La risposta sperata avvenne il 25 gennaio, il giorno del suo funerale, quando più di 600mila persone furono presenti, risvegliate dal grido di libertà e dal sacrificio di Jan Palach. Prima di togliersi la vita ha detto: «Poiché i nostri popoli sono sull'orlo della disperazione e della rassegnazione, abbiamo deciso di esprimere la nostra protesta scuotendo le coscienze. **Siamo pronti a bruciarci per la nostra causa**». Nei mesi seguenti altri quattro suoi amici moriranno dandosi fuoco. Il loro sacrificio è rimasto nella storia.

#lafiammadellalibertà



#freedom4China

Joshua Wong

Nato nel 1996 da una famiglia luterana, mostra il proprio interesse verso la politica sin da giovanissimo, diventando, nell'arco di un decennio, uno dei principali leader della protesta a Hong Kong.

Joshua Wong inizia l'attivismo politico a 14 anni, quando prende parte alle proteste contro la costruzione di una ferrovia per collegare Hong Kong alla Cina continentale. Nel 2011, ancora adolescente, è tra i membri fondatori di Scholarism, movimento studentesco contro le ingerenze del regime nella gestione delle istituzioni educative. All'età di 18 anni diviene tra i principali organizzatori della "Rivoluzione degli Ombrelli", che si prefiggeva l'ambizioso obiettivo del suffragio universale nelle elezioni a Hong Kong, scardinando così un sistema di voto anacronistico e poco trasparente. **«Non stiamo cercando la rivoluzione. Vogliamo solo la democrazia!»**, è lo slogan che adottano i manifestanti.
Il coinvolgimento di Joshua in queste proteste gli è costato la sua prima condanna, nel 2017.

Le sue denunce sono coraggiose: «Tutto ciò che chiediamo è di sollecitare i governi di Pechino e Hong Kong a fermare la brutalità della polizia e rispondere alle nostre richieste di libere elezioni».
Nel 2019 diviene tra i più importanti capi delle rivolte contro la legge sull'estradizione, proteste che trovano il favore dell'opinione pubblica mondiale, pur senza ottenere un concreto aiuto da parte dei governi esteri. La sua leadership durante le proteste ne ha comportato l'arresto. Attualmente sta scontando una condanna di 23 mesi di reclusione. Ma non smette di guardare al futuro: «Spero che un giorno non solo la gente di Hong Kong, ma anche la gente della Cina continentale, possa godere della libertà e della democrazia».

Lotta per la democrazia

Agnes Chow

Nonostante la sua giovane età, Agnes, cattolica convinta, da tempo è una figura simbolo a Hong Kong. Ha iniziato il suo impegno politico da ragazza, all'interno della scuola superiore dove stava studiando.

Nata il 3 dicembre del 1996 a Hong Kong, viene da una famiglia cattolica, lontana dall'attività politica. Comincia il suo attivismo sociale all'età di 15 anni, grazie alla lettura di un post di giovani che manifestavano la loro voglia di cambiamento della società. Nel 2012 ha fondato, insieme con Joshua Wong, il gruppo studentesco Scholarism, con il quale ha protestato contro gli insegnamenti nazionalistici voluti da Pechino. Il movimento ha coinvolto migliaia di giovani. Successivamente è stata una dei leader del "Movimento degli Ombrelli" durante le proteste del 2014, contro le limitazioni alle libertà politiche volute da Pechino. Ha poi preso parte alla fondazione del partito politico Demosisto, un'organizzazione pro-democrazia che sosteneva l'autodeterminazione per Hong Kong. Avrebbe potuto diventare la più giovane legislatrice nella storia della metropoli, ma le è stato impedito. È comunque diventata un'icona della sete di democrazia a Hong Kong e per questo **paragonata a Mulan, la ragazza guerriera immortalata in un film Disney.** Più volte arrestata, il 2 dicembre 2020 è finita in carcere dopo essere stata condannata a 10 mesi di reclusione per aver partecipato il 21 giugno 2019 alla manifestazione non autorizzata davanti al quartier generale della polizia, per chiedere all'esecutivo di ritirare la legge sull'estradizione. Nel giugno 2021 è uscita dalla prigione per buona condotta. Una sua frase popolare è: «Sono motivata dalle proteste degli altri giovani attivisti; **se non combatteremo oggi, non saremo in grado di combattere domani**».

#laveraMulan

Lotta per la democrazia

#lamiafollesperanza

Olga Misik

Studentessa diciannovenne di Mosca, è stata condannata per le proteste che sta ostinatamente conducendo dal 2019 in Russia, in favore della libertà e a sostegno di elezioni veramente democratiche.

Può un ragazzo balzare agli onori della cronaca semplicemente per aver letto per strada stralci della Costituzione del suo Paese? Accade in Russia. Olga Misik, studentessa diciannovenne di Mosca, ha fatto esattamente questo. Le sue proteste pacifiche sono iniziate quando, ancora minorenne, il 27 luglio 2019, si pronuncia contro l'esclusione dei candidati di opposizione dalle elezioni per l'Assemblea rappresentativa russa.
In quell'occasione, seduta per terra, ha letto davanti alla polizia in tenuta antisommossa gli articoli della Costituzione che garantiscono la libertà di assemblea, la libertà di parola e la possibilità per ogni cittadino di poter essere eletto.
È stata poi arrestata per queste sue azioni, processata e giudicata colpevole di vandalismo per aver affisso un poster in sostegno di prigionieri politici sulla facciata degli uffici della Procura generale nell'agosto del 2020. Dotata di un'eloquenza semplice, schietta e disarmante, Olga è caratterizzata da una forte perseveranza e risolutezza. Ha dichiarato: **«Non prometto una vittoria per domani o dopodomani ma prima o poi vinceremo»**. Per i suoi coraggiosi atti di protesta è stata incarcerata, denunciata e attualmente sta scontando due anni e due mesi di misure restrittive della libertà. Ma non si arrende: «**Se pure venissi minacciata di pena di morte, rifarei tutto da capo.** Lo rifarei più e più volte fino a quando non sarei riuscita a influenzare qualcosa. Dicono che ripetere le stesse azioni prevedendo risultati diversi sia una follia, quindi la speranza
è follia».

Lotta per la democrazia

Moreno Locatelli

Pacifista comasco, dopo un'esistenza spesa per gli ultimi, ha pagato con la vita, nel 1993 a Sarajevo, il suo impegno in prima linea per la non violenza durante il conflitto nell'ex Jugoslavia.

Moreno Locatelli nasce il 3 maggio 1959 a Canzo (Como). Dopo gli studi, in concomitanza con il lavoro, inizia a dedicarsi ad attività parrocchiali e iniziative con l'Azione Cattolica; in seguito, nel 1978 entra nell'Ordine francescano, prendendo il nome di frate Gabriele e per i successivi sette anni si dedica ai più bisognosi tra l'Italia e la Francia. Sedici anni dopo abbandona l'abito religioso, ma il suo impegno di carità continua con l'Associazione "CasAperta".
L'incontro con l'associazione "Beati i costruttori di pace" lo porta a dedicarsi all'impegno per la pace nella ex-Jugoslavia. Nel 1992 prende parte a una manifestazione a Sarajevo per trovare una soluzione al conflitto che coinvolgeva le etnie bosniache e serbe. Inoltre partecipa all'attività di "Si vive una sola pace - Mir Sada", che si prefiggeva di aiutare persone sole, anziane e malate. L'anno successivo, insieme ad altri quattro pacifisti, attraversa il ponte Vrbanja sul torrente Miljacka che separa due parti di Sarajevo sotto il controllo rispettivamente delle forze bosniache e di quelle serbe. **Lo scopo del gesto è assolutamente pacifico: lasciare una corona di fiori sul luogo dov'era stata uccisa la prima vittima di quel conflitto**. Mentre si trova sul ponte, però, viene colpito dai colpi di un cecchino, che si rivelano fatali. Dopo circa un decennio gli è stata dedicata una via della città. Dal 2011 un albero lo ricorda nel Giardino dei Giusti del Mondo di Padova; un altro, dal 2015, nel Bosco dei Giusti realizzato nell'ex polveriera di Solaro, nel Parco delle Groane.

#Beaticostruttoridipace

Per la pace

#otrosendero

Giulio Rocca

Partito ateo per il Perù, l'esperienza a servizio dei poveri e l'esempio di altri volontari lo portano a riscoprire la fede. Viene ucciso da Sendero Luminoso per il suo impegno di solidarietà cristiana.

"No alla carità, sì alla rivoluzione": questo è il messaggio minatorio ritrovato il 2 ottobre 1992 a Jangas, accanto al cadavere di Giulio Rocca. Da quattro anni si trovava in Perù come volontario permanente dell'Operazione Mato Grosso, movimento fondato da padre Ugo de Censi nel 1967.La sua storia comincia, però, da molto lontano. Giulio, infatti, nasce nel 1962 a Isolaccia, in alta Valtellina, ed è **conosciuto da tutti tanto per la sua instancabile operosità quanto per il suo atteggiamento da "ribelle"**. Durante l'adolescenza si avvicina alla parrocchia, frequentando un campo estivo in Brasile, organizzato dall'Operazione Mato Grosso. Con il passare degli anni entra a far parte dell'organizzazione e decide di dedicare la sua vita alla condivisione con i più umili, trasferendosi in pianta stabile in Perù; lì avviene anche la sua conversione a una fede convinta, tanto che 15 giorni prima di morire esprimerà il desiderio di farsi prete. La sua fervente volontà risulta, però, molto scomoda, tanto che viene più volte minacciato dai terroristi di Sendero Luminoso, un movimento rivoluzionario di ispirazione maoista. La sua fede tenace e il suo desiderio di aiutare i più poveri lo spingono a continuare la sua missione con convinzione. Mentre sta andando a fare la spesa, la sera dell'1 ottobre 1992, viene brutalmente assassinato in una stradina isolata. Nella sua tasca, **un biglietto con la lista della spesa e la parola "Jesus"**, ossia la sintesi evidente dei due capisaldi dell'esistenza di Giulio: la fede e la carità.

Per la pace

Luca Attanasio

Ha servito come ambasciatore italiano nella Repubblica democratica del Congo dal 2017 fino alla tragica uccisione, il 22 febbraio 2021. Un impegno per un mondo migliore fiorito in oratorio.

Nato nel 1977 a Taranto, cresce a Limbiate (Milano), impegnandosi da giovane in oratorio e partecipando alla vita della Comunità ecumenica di Taizé. Dopo la laurea con lode alla Bocconi nel 2001, viene ammesso alla carriera diplomatica e svolge il suo lavoro presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Nel corso della sua carriera lavora presso le ambasciate italiane in Svizzera, Marocco e Nigeria. A Casablanca conosce Zakia Seddiki che diventerà sua moglie e con la quale avrà tre figlie.Dal 2017, prima come consigliere di legazione e poi come ambasciatore dal 2019, presta servizio nella Repubblica Democratica del Congo, **dove si distingue per la sua sensibilità umana** e l'attivo sostegno ai programmi d'aiuto promossi dalla Comunità di Sant'Egidio. Il 22 febbraio 2021 viene mortalmente ferito in uno scontro a fuoco con alcuni miliziani nella zona di Kibumba, vicino al confine con il Ruanda. Muore poco dopo all'ospedale ONU di Goma, insieme all'autista del convoglio e al carabiniere della scorta, Vittorio Iacovacci. **È il primo ambasciatore italiano a essere ucciso nell'adempimento delle sue funzioni.** Il 22 marzo gli viene assegnato il premio ISPI. Il suo impegno per la pace è segnato anche da riconoscimenti internazionali, come il Premio Nassiriya, assegnatogli nel 2020 «per il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli». L'eredità della sua testimonianza è mantenuta viva dall'attività dell'ONG Mama Sofia, fondata nel 2017 dalla moglie di Attanasio a Kinshasa.

#4abetterworld

Per la pace

#unaltrachance

Anna Fiscale

Da giovane laureata, nel 2013 ha creato un brand di moda etica: ai dipendenti di Progetto Quid dà l'opportunità di riscattarsi attraverso il lavoro, con un approccio innovativo alla sostenibilità.

Nata a Verona nel 1988, Anna Fiscale fin da giovane è sempre stata disposta ad aiutare gli altri, mettendo a frutto le sue esperienze personali, tra le quali il percorso nello scoutismo. Grazie all'incontro con figure che hanno segnato la sua vita e le sue scelte nei momenti più difficili, ha deciso di impiegare le sue capacità per aiutare persone in difficoltà a riprendere in mano la propria vita. Forte degli anni di studio, delle lauree in Economia e commercio a Verona, in Management delle relazioni internazionali all'università Bocconi e di un master in Scienze Politiche all'Università Sciences-Po di Parigi, appena conclusi gli studi, a soli 25 anni ha fondato la Cooperativa Sociale Quid Onlus: **un'idea rivoluzionaria di impresa di moda che dà una seconda opportunità a chi si trova in stato di svantaggio lavorativo.**
«Sono principalmente donne - spiega - e il 60% di loro esce da contesti di fragilità: **sono vittime di tratta, persone con qualche invalidità, spesso vittime di violenza**». Oggi Progetto Quid conta quasi 150 dipendenti e dà nuova vita non solo a chi ci lavora, ma anche al materiale tessile avanzato dalla produzione di grandi marchi, realizzando capi limited edition, ma economicamente accessibili e in un'ottica di sostenibilità ambientale e di moda etica. Per il suo impegno civile, per la sua testimonianza e per la sua capacità di riconoscere i talenti anche dove nessuno li avrebbe mai scoperti, Anna Fiscale ha ricevuto il titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Olena Komisarenko

Viene dall'Ucraina e la missione che si è data è tutelare e valorizzare le donne, promuovendo un'economia equa, civile e inclusiva. Per questo il Papa l'ha chiamata ad " Economy of Francesco".

«Ho ricevuto una chiamata per restituire un'anima all'economia, perché la nostra felicità dipende anche dalla felicità degli altri». Così afferma Olena Komisarenko, giovane donna di origini ucraine, laureata in Relazioni internazionali e Management delle organizzazioni. Dopo gli studi lavora per un anno in un'azienda vietnamita e successivamente un altro anno a Pechino come professoressa: proprio lì conosce una realtà di disumanità e sfruttamento. **Mossa dal desiderio di cambiare strutturalmente le regole del gioco**, a Roma consegue un'ulteriore laurea in Economia e Management ed intraprende successivamente un dottorato di ricerca sul potenziamento dell'inclusione delle donne nel mercato del lavoro. Ha così inizio il suo percorso per **"The Economy of Francesco",** **l'evento mondiale voluto dal Papa che ha visto coinvolti giovani economisti, imprenditori e changemakers** per dare una nuova anima all'economia globale.
Durante gli incontri di EoF, i giovani discutono dei più svariati aspetti dell'economia, cercando come migliorarla portando uguaglianza ed equità. Sostenitrice di un ruolo attivo delle donne, Olena partecipa al villaggio "Women for Economy", condividendo con gli altri esperienze personali e lavorative: lotta perché vengano valorizzati quei "lavori di cura" che il vecchio modello economico sottovaluta, ma che vedono in prima linea proprio le donne e che possono dare un volto diverso, più umano e civile, all'economia. In una parola: Olena si impegna per ciò che reputa giusto e può far progredire la società e rinnovare il mondo.

#wethechangemakers

#SecondLife

Federico Stefani, Giuseppe Addamo, Paolo Milan

Come rinascere dopo una devastante tempesta che ha compromesso l'economia locale oltre che l'ambiente? La passione e l'impegno dei promotori di "Vaia" hanno ridato voce alle foreste delle Dolomiti.

Nell'ottobre del 2018 su Trentino, Veneto e Friuli, si abbatte la tempesta Vaia che danneggia gravemente il territorio locale, sradica 42 milioni di alberi e lascia un'enorme quantità di legname inutilizzato.
Federico Stefani, 29 anni, vedendo la devastazione dei luoghi della sua infanzia, cerca un modo per reagire. Mettendo a frutto la sua laurea in International Management, insieme agli amici Giuseppe Addamo e Paolo Milan, conosciuti durante gli studi a Ferrara, coglie l'occasione per fondare nel 2019 un'impresa creando il **"Vaia Cube": un prodotto ecosostenibile in grado di amplificare il suono di uno smartphone**, grazie alla qualità del legno di larici e abeti, tradizionalmente usato per la produzione di violini e armoniche. Ogni "Vaia Cube", realizzato da artigiani locali, è unico, grazie a una crepa che segue la venatura del legno e simboleggia il dolore provato dalla comunità, ma offre allo stesso tempo uno spiraglio di luce e speranza. L'obiettivo è ambizioso: il team di Vaia vuole ricostituire in parte l'equilibrio dell'ecosistema distrutto e, in collaborazione con gli enti forestali del territorio e l'università di Padova, piantare 50mila alberi, uno per ogni Cube acquistato. Federico, da sempre un visionario, **ha deciso di mettersi in gioco in prima persona e di trasformare una catastrofe ambientale in un'occasione di rinascita, spendendo creatività, originalità e lavoro di squadra** per dare nuovo valore alla sofferenza del territorio e contribuire al bene comune.

Per un'economia civile

Tomás Insua

Nato nel 1987 a Buenos Aires (Argentina), lascia un lavoro redditizio e dopo un master in Politiche pubbliche per il clima a Harvard, decide di dedicarsi a tempo pieno all'ecologia integrale.

Durante un viaggio di lavoro nelle Filippine nel 2013, Tomás Insua tocca con mano i danni enormi provocati dal tifone Haiyan, che ha fatto migliaia di vittime e lasciato milioni di persone senza casa. Ciò l'ha spinto a impegnarsi attivamente nella salvaguardia dell'ambiente, convinto che il cambiamento climatico abbia conseguenze devastanti soprattutto sui più vulnerabili. Tornato dalle Filippine decide di lasciare il suo lavoro (responsabile marketing per Google per l'America Latina e il Sud Est asiatico) per fondare il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima.
Nel 2017 si sposta a Roma con la famiglia e inizia a lavorare a stretto contatto con il Dicastero vaticano per lo sviluppo umano integrale. **L'organismo cui ha dato vita si impegna a promuovere un minore impatto dell'uomo sul pianeta, a fare rete con altre realtà simili,** per ascoltare in modo sempre più adeguato le necessità della terra e dei bisognosi. Il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (dal 29 luglio 2021 Movimento Laudato Si') spinge ad agire ora, perché è oggi che dobbiamo impegnarci, tutti insieme, cambiando il nostro stile di vita e facendo pressione sui governi per un pianeta più sano e più equo. Tomás Insua **insiste sul ruolo educativo della scuola, che deve aiutare i giovani ad alzare la propria voce per difendere il loro futuro,** per combattere le disuguaglianze sociali che il cambiamento climatico va accrescendo. Oggi continua a viaggiare e sensibilizzare gli altri su queste tematiche, per venire in aiuto ai più deboli e al nostro pianeta.

#LaudatosiMovement

Salvaguardia dell'ambiente

#boatmadefromplasticwaste

Charlotte Wanja

Studentessa del Kenya, all'età di diciassette anni è intervenuta all'United Nation Environment Assembly del 2019 per denunciare la situazione ambientale nel suo Paese e i tanti problemi ad essa correlati.

Il 13 marzo 2019 la giovane Charlotte Wanja, affiancata dall'amico e coetaneo Shlok Sachdev, fa il suo ingresso al quartier generale dell'United Nation Environment Programme di Nairobi, dove si tiene la quarta Assemblea sul clima promossa dalle Nazioni unite, il più importante congresso ambientale al mondo. Obiettivo: portare con forza all'attenzione dei grandi della terra uno dei temi più discussi, quello del cambiamento climatico e del futuro dei più giovani su un pianeta fortemente minacciato. **«Abbiamo l'educazione, la forza di volontà e la determinazione per produrre cambiamenti»**, ha detto Charlotte, invitando tutti ad adoperarsi adesso per rendere il mondo un posto migliore. I due ragazzi erano intervenuti al meeting perché vincitori del concorso "On Earth in 2050", un dibattito tenuto in Kenya cui i due hanno partecipato a nome della loro scuola. Con il loro intervento, **i due studenti hanno dato voce alle proteste di decine di migliaia di giovani** che in tutto il mondo scendono in piazza con slogan che chiedono ai loro rappresentanti politici di intervenire per salvare il pianeta. Charlotte ha anche appoggiato un'importante iniziativa: la raccolta di contenitori di plastica dalle periferie delle metropoli africane, per costruire con essi un'imbarcazione, con la quale sono salpati dalle spiagge del Kenya. Con il cambiamento climatico, ormai, tutto il mondo deve fare i conti, se si vuole davvero cambiare modello di sviluppo del pianeta, per dare un futuro alle nuove generazioni e migliorare il benessere globale della popolazione.

Sofia Ferrarese

Scout padovana dell'Agesci, è stata premiata nel 2020 con il titolo di Alfiere della Repubblica per l'impegno mostrato nel lavoro di ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia.

Nell'estate del 2019 Sofia, scout del gruppo Agesci Brugine 1, ha preso parte, insieme ad altri seicento ragazzi, al progetto del Club Alpino Italiano e dell'Agesci chiamato "Sentieri per domani", finalizzato al recupero dei tracciati montani fortemente danneggiati dalla tempesta Vaia. È probabile che la violenza di questo episodio sia correlata all'aumento della temperatura che ha incrementato l'energia e il vapore acqueo sulla superficie del Mediterraneo. Purtroppo tutto lascia presagire che la frequenza di eventi del genere aumenterà in futuro, a motivo del cambiamento climatico. La giovane scout ha avuto la possibilità di trascorrere cinque settimane in dieci diverse località sulle montagne del Bellunese e del Vicentino, occupandosi della pulizia dei sentieri e dei lavori di manutenzione. «Man mano che muovevamo i nostri passi lungo quei percorsi devastati, la voglia di rendersi utili prendeva il posto della fatica. Una volta visto il lavoro finito, la soddisfazione ha ampiamente ripagato ogni sforzo», racconta Sofia. **«Quest'esperienza mi ha fatto toccare con mano la responsabilità che ognuno di noi ha di prendersi cura di ciò che ci è stato donato e di custodirlo, per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato»**. La ragazza è stata premiata con l'attestato d'onore di Alfiere della Repubblica, conferitole dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura e per la passione e l'impegno con cui ha lavorato al progetto.

#Vaianonciavrai

#bambinocurioso

Ettore Majorana

Figura complessa e intrigante, fu un genio della fisica nucleare. Nonostante la sua misteriosa scomparsa a soli 32 anni, diede prova delle sue capacità formulando teorie utilizzate ancora oggi.

Ettore Majorana nacque a Catania il 5 agosto 1906 e dimostrò fin da piccolo una grande predisposizione per la matematica, unico rifugio per un bambino curioso ma incapace di relazionarsi con gli altri. Iniziò i suoi studi universitari nella facoltà di Ingegneria, ma si rese conto della sua predilezione per la fisica teorica. **Cominciò quindi a frequentare l'Istituto di Fisica di Roma legandosi a un gruppo di giovani studiosi guidati da Fermi, noto come "I ragazzi di via Panisperna"**. Il loro apporto più significativo fu lo studio sui neutroni lenti con cui ottennero la fissione dell'uranio, che portò alla costruzione del primo reattore nucleare e della bomba atomica. Il contributo di Majorana alla fisica teorica si rivelò eccezionale, tanto da consentirgli di viaggiare e confrontarsi con alcuni dei più importanti fisici europei: fondamentale fu l'incontro a Lipsia con Werner Karl Heisenberg, che lo assistette nel perfezionamento della sua teoria sulla meccanica quantistica. **Le potenzialità del genio di Majorana furono troncate dalla sua improvvisa e misteriosa scomparsa che avvenne a soli 32 anni.** Si è forse trattato di un suicidio? Un rapimento? Aveva forse intuito le possibili conseguenze catastrofiche delle sue scoperte? O forse aveva solo bisogno di rifugiarsi dal mondo? L'unica certezza è che le sue teorie hanno attraversato i decenni e vivono ancora oggi negli studi di fisica contemporanea, come dimostra il recente Nobel per la fisica a Giorgio Parisi, che affonda le sue radici nelle intuizioni di Majorana.

Federica Giordano

Ricercatrice palermitana di 32 anni, dopo un dottorato alla Bicocca di Milano lavora allo Houston Research Institute, nel campo delle nanotecnologie: uno dei tanti cervelli italiani all'estero.

Federica Giordano, classe 1991, si è laureata in Scienze Biologiche a Palermo, conseguendo poi un master in Biologia Cellulare e Molecolare a Torino; dopo il dottorato in Medicina Molecolare e Traslazionale presso l'università Milano-Bicocca, si è trasferita a Houston. Là lavora come ricercatrice nel campo delle nanotecnologie. Questa disciplina si concentra su tecnologie e metodi che manipolano e controllano materiali e dispositivi su scala molecolare. In particolare, le nanoparticelle trovano applicazione anche nella vita quotidiana: uno degli impieghi più promettenti è quello medico a livello diagnostico e terapeutico, **usato anche nella lotta contro il cancro.** Infatti, nella sua ricerca le nanoparticelle vengono utilizzate come veicolo per il trasporto di farmaci nel trattamento dei tumori: rilasciano il farmaco alle cellule tumorali modulandone il cross-talk con le cellule sane. Questi "nanoshuttle", rivestiti da leucociti che fanno da "scudo", aggirano le difese del corpo umano e ne evitano l'eliminazione da parte dell'organismo. In questo modo le nanoparticelle aumentano l'efficacia dei farmaci e rendono la terapia più mirata e meno nociva per il paziente. Possiamo quindi considerare Federica Giordano una giovane e talentuosa ricercatrice italiana, perché ha fornito con le sue ricerche un importante contributo per l'utilizzo delle nanotecnologie nella ricerca di una cura per il cancro, diventando **punto di riferimento per tutti i giovani che desiderano intraprendere una carriera scientifica.**

#cervelloinfuga

#tifoxchiperde

Chiara Naro

Studentessa della sede lecchese del Politecnico di Milano, si è distinta in campo sociale, partecipando alla realizzazione di un progetto di rigenerazione della favela Rocinha di Rio de Janeiro.

Durante il quinto anno del corso di laurea in Ingegneria edile-Architettura, presso la sede lecchese del Politecnico di Milano, Chiara Naro – siciliana di origine e oggi 32enne – ha partecipato nel 2016 al progetto Polisocial, volto a migliorare la società, sia a livello locale che globale, **dimostrando così un forte altruismo, soprattutto nei confronti degli "ultimi".** Chiara si è occupata in particolare della favela Rocinha, un quartiere di Rio de Janeiro con problematiche economiche, energetiche, igienico-sanitarie (assenza di fognature, presenza di cumuli di rifiuti) e sociali (problemi legati all'elevata densità abitativa), cui si è cercato di rimediare analizzandoanche le difficoltà derivanti dalla geografia del luogo, dove la pendenza del terreno è del 33%. Grazie al progetto "PolimiparaRocinha", appoggiato da organizzazioni quali "Il sorriso dei miei bimbi", sono stati trovati modi per rendere l'acqua potabile fruibile, per smaltire i rifiuti organici e non, producendo energia sostenibile tramite termovalorizzatori e impianti a biogas, insieme a pannelli fotovoltaici e centrali idroelettriche; inoltre si è puntato sull'educazione alimentare e sulla pratica dell'agricoltura: infatti, nonostante l'elevata urbanizzazione, "Rocinha" significa letteralmente "piccolo orto". **Chiara Naro ha dato prova di un notevole senso di sacrificio** perché, come lei sostiene, «tifa per chi perde», e di un'immensa determinazione che le ha consentito di superare anche vicissitudini personali. Per tutti, un grande esempio da seguire.

Giovani talenti

Dietro ogni articolo
della Costituzione o giovani,
voi dovete vedere giovani
come voi, caduti combattendo,
fucilati, impiccati, torturati,
morti di fame nei campi
di concentramento, morti
in Russia, morti in Africa, morti
per le strade di Milano, per le
strade di Firenze,che hanno
dato la vita perché la libertà
e la giustizia potessero essere
scritte su questa Carta.

Piero Calamandrei

I giovani sono portatori
della loro originalità,
della loro libertà.
Sono diversi da chi li ha
preceduti. E chiedono che
il testimone non venga negato
alle loro mani.
Alle nuove generazioni
sento di dover dire:
non fermatevi,
non scoraggiatevi,
prendetevi il vostro futuro
perché soltanto così
lo donerete alla società.

Sergio Mattarella

Giovani Protagonisti

Il coraggio di affrontare
le sfide del nostro tempo

#giudicieragazzino

Rosario Livatino

Sacrificare la propria vita per la giustizia: è quanto hanno fatto, il 21 settembre 1990, due uomini: il giudice Rosario Livatino e il testimone Piero Nava, da allora costretto a vivere nell'ombra.

Rosario Livatino nasce a Canicattì (Agrigento) il 3 ottobre 1952 e si laurea in Giurisprudenza nel 1975. Nel 1979 diventa procuratore presso il Tribunale di Agrigento dove lavora fino al 1989, conducendo indagini riguardanti sia organizzazioni criminali di stampo mafioso sia importanti episodi di corruzione, noti come "Tangentopoli siciliana". **Col tempo Livatino, che non nasconde la sua fede cattolica, diventa un personaggio scomodo e per questo viene ucciso dall'organizzazione criminale di tipo mafioso** nota come "Stidda". La mattina del 21 settembre 1990, lungo la statale Agrigento-Caltanissetta, l'automobile del giudice viene speronata da un commando omicida. Livatino, che viaggia senza scorta per sua scelta, cerca di fuggire a piedi, ma i sicari lo raggiungono, freddandolo brutalmente in aperta campagna.

Sul luogo dell'assassinio sopraggiungono i migliori investigatori siciliani, tra i quali il giudice Giovanni Falcone che rimane fortemente scosso dall'accaduto. Gli assassini sono stati condannati all'ergastolo dalla Corte di Assise di Appello di Caltanissetta nel 1999, grazie alla testimonianza di Piero Ivano Nava, un lecchese che si trovava per lavoro in Sicilia ed è l'unico testimone dell'omicidio. Piero Nava da quel giorno ha perso il lavoro e tutti gli affetti, compresi i suoi figli. Ancora oggi è costretto a vivere in clandestinità e cambiare spesso residenza, trasferendosi anche all'estero. Il 9 maggio 2021 nella cattedrale di Agrigento Rosario Livatino è stato dichiarato beato.

Gelsomina Verde

È stata la vittima numero 114 delle faide di camorra. L'unica "colpa" di questa giovane è stata di aver avuto rapporti con uno scissionista del clan dei Di Lauro, uno dei sodalizi criminali campani.

Gelsomina Verde era una ragazza come tante. Lavorava in una pelletteria e svolgeva attività di volontariato, anche con i detenuti. Fu torturata e uccisa il 21 novembre 2004 a soli 21 anni, durante la prima faida di Scampia. Uccisa con tre colpi di pistola alla testa dopo ore di torture, successivamente il corpo venne trovato carbonizzato all'interno della sua auto. **Questo tragico evento colpì notevolmente l'opinione pubblica per le sue modalità e per il fatto che Gelsomina era del tutto estranea agli ambienti criminali.** L'unica sua colpa era di aver avuto dei rapporti con Gennaro Notturno, ex membro del clan Di Lauro, passato dalla parte degli scissionisti. Il 13 dicembre 2008 è stato individuato nel capo clan Cosimo Di Lauro il mandante dell'omicidio, il quale, per questo, è stato condannato all'ergastolo. La famiglia di Gelsomina si è costituita parte civile nel procedimento penale che si è concluso il 4 aprile 2006, con la condanna all'ergastolo per l'esecutore materiale dell'omicidio Ugo De Lucia, e la condanna a sette anni e quattro mesi per il boss Pietro Esposito. Nel 2010 Cosimo Di Lauro, pur non ammettendo la responsabilità del delitto, ha risarcito la famiglia di Gelsomina con la somma di trecentomila euro; è stato in seguito assolto dall'accusa di mandante dell'omicidio. **Gelsomina, la cui vicenda è stata recentemente proposta anche in un film, è il simbolo di tante vittime innocenti della criminalità organizzata** che continua a insanguinare l'Italia.

#innocente

#manipulite

Floribert Bwana Chui

Floribert Bwana Chui bin Kositi era un giovane doganiere congolese di Goma, ucciso a soli 26 anni il 7 luglio 2007, per aver bloccato un traffico di generi alimentari deteriorati, nocivi per la salute.

Giovane membro della Comunità di Sant'Egidio di Goma, in una zona particolarmente "calda" della Repubblica Democratica del Congo, dopo gli studi aveva davanti una carriera promettente e sarebbe potuto persino andare all'estero. Ma aveva deciso di rimanere nel suo Paese e aveva da poco trovato lavoro come responsabile della dogana. Nella notte fra l'8 e il 9 giugno 2007, è stato violentemente torturato e assassinato per non essersi piegato a tentativi di corruzione, impedendo l'ingresso di partite avariate di riso. **«La salute della gente vale più del denaro»**, diceva. Uno dei suoi fratelli spiega come Floribert non si sia mai piegato ad alcun ricatto: «Gli avevano offerto dei soldi, lui aveva rifiutato, lo avevano minacciato. Floribert me lo aveva accennato, ma aveva insistito sul fatto che non avrebbe mai accettato denaro in cambio della vita di qualcuno, perché chi si fosse trovato a mangiare quel cibo deteriorato sarebbe potuto morire». Una suora confidente di Floribert racconta: **«Avevano cercato di corromperlo, ma lui aveva rifiutato: in quanto cristiano non poteva accettare di mettere in pericolo la vita di tanta gente. Gli ho detto che aveva fatto bene, che operando così non si era reso complice del male»**. Il 7 luglio Floribert venne rapito e costretto a salire su una vettura. I tentativi di ricerca non sortirono effetti. Due giorni dopo venne ritrovato senza vita; il suo corpo mostrava i segni delle torture subite. Nel 2018 si è conclusa la fase diocesana della causa di beatificazione, promossa dalla diocesi di Goma.

Contro la mafia e la criminalità

Malala Yousafzai

Studentessa pachistana, si batte per il diritto all'istruzione femminile. Sopravvissuta a un attentato, nel 2014 riceve il Nobel per la Pace. Da allora, prosegue il suo impegno attraverso il Malala Fund.

Nascere femmina, nella cultura pashtun, significa avere meno possibilità di un maschio. La discriminazione si fa drammatica se cominciano a dettar legge i talebani, come accaduto nello Swat, la regione pachistana in cui Malala viveva. Ma più forte di questo sono stati la determinazione e il coraggio di un padre, direttore di una scuola con classi miste, e della figlia che sin da ragazza ne ha seguito le orme promuovendo il diritto delle donne all'istruzione, anche attraverso un blog. La caparbia battaglia di Malala era vista dai talebani come una sfida al loro potere e una presunta infrazione al Corano. Per questo, nel 2012, un sicario le ha sparato mentre tornava da scuola, in autobus. Grazie al provvidenziale intervento di medici esperti e di diplomatici, e al successivo trasferimento in un ospedale inglese, Malala si è salvata. Il giorno del suo sedicesimo compleanno, nel 2013, ha tenuto un celebre discorso davanti all'Assemblea dell'Onu a New York. La risposta all'attentato è un appello a tutelare un diritto umano fondamentale: **«Un bambino, un'insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione»**. In quello stesso anno, con il supporto del padre, la giovane pachistana ha creato il Malala Fund, per sostenere l'istruzione delle ragazze nel mondo. L'anno seguente le è stato conferito il premio Nobel per la Pace. Laureatasi a Oxford nel 2017 in Filosofia, politica ed economia, Malala si è recentemente sposata con un connazionale.

#instructionisthesolution

In difesa dei diritti

#algoritmononmiavrai

Feroza Aziz

Finge di parlare di make up, invece denuncia sul web i crimini del regime cinese contro la minoranza degli Uiguri: la geniale trovata di una giovane americana per eludere la censura cinese su Tik Tok.

Esistono discriminazioni e persecuzioni poco considerate dai media: è il caso degli Uiguri, minoranza (10 milioni di persone) turcofona di religione islamica che vive in prevalenza nella regione dello Xinjiang Uyghur, nel nord-ovest della Cina. Da qualche anno, col pretesto di alcuni attentati di matrice islamista, il governo cinese sta compiendo gravi violazioni dei diritti umani a danno degli Uiguri. Sono sorti "campi di rieducazione", in realtà campi di internamento in cui avverrebbero sterilizzazioni, stupri e altre torture. Altre forme di discriminazione e violenza colpiscono la comunità uigura. **Si parla addirittura di "genocidio culturale".** Feroza Aziz, 17enne statunitense di origini afghane, si è presa a cuore la causa igura e per gridare al mondo la sua denuncia ha scelto una frequentatissima piattaforma social cinese: Tik Tok.

Le autorità cinesi hanno bloccato diversi suoi tentativi, ma **Feroza con tenacia e astuzia è riuscita ad aggirare per qualche ora il ferreo sistema di censura, ingannando l'algoritmo di controllo**: ha registrato un video che apparentemente è un tutorial di make-up, con tanto di piegaciglia tra le dita. Ma dopo dieci secondi, Feroza comincia a spiegare ciò che sta accadendo agli Uiguri, continuando a mimare gesti da estetista e congedandosi con un sorriso. Quando il video è stato bloccato, era fortunatamente già diventato virale, con milioni di visualizzazioni. Navigando sul web si può ammirare l'intraprendenza e la caparbietà di questa giovane ragazza.

In difesa dei diritti

Nicolò Govoni

Giovane cremonese, classe 1993, è uno scrittore e attivista per i diritti umani. Presidente dell'organizzazione no-profit "Still I Rise", è stato tra i nominati al Premio Nobel per la pace 2020.

Dopo un'adolescenza burrascosa, Nicolò Govoni, a soli vent'anni, **decide di partire per l'India, impegnandosi in una missione di solidarietà presso un orfanotrofio**, dove rimane per circa quattro anni. Nel 2017 pubblica l'e-book "Bianco come Dio": il libro diventa un caso editoriale e i proventi vengono utilizzati per progetti a sostegno dell'istruzione dei ragazzi dell'orfanotrofio stesso. Durante una nuova esperienza di volontariato in Grecia, presso il grande campo profughi di Samos, Nicolò, col supporto di altri volontari, si fa carico di un secondo progetto e fonda l'organizzazione umanitaria no profit "Still I Rise" che opera costruendo scuole per l'istruzione di bambini vulnerabili. Nasce così "Mazi", il primo istituto di emergenza e riabilitazione per ragazzi profughi dell'isola. Dopo il successo di un secondo libro, "Se fosse tuo figlio", dove vengono denunciati i soprusi delle autorità greche sui profughi, Nicolò apre una nuova scuola, questa volta in Turchia; il progetto in breve decolla e nascono così strutture in altre parti del mondo. **Oggi Nicolò, nemmeno trentenne, dirige "Still I Rise" in otto Paesi diversi.** Dal 2021 l'organizzazione collabora con Medici senza Frontiere, partenariato che ha reso finora possibile attivare un percorso di istruzione per 21 ragazzi a rischio provenienti da Dandora, una zona degradata di Nairobi, la capitale del Kenya. Vincitore nel 2020 del premio Cidu per i Diritti Umani, Govoni dice di sé: **«Tra le mura di queste scuole sono tornato a sorridere, sono tornato ad amare la vita»**.

#stillirise

In difesa dei diritti

#angelocustode

Willy Monteiro Duarte

È stato ucciso a 21 anni il 6 settembre 2020, in seguito a un'aggressione a sfondo razziale, per mano di altri giovani, dopo che era intervenuto in difesa di un amico. Una morte che ha sconvolto l'Italia.

Proveniente da una famiglia originaria di Capo Verde, Willy Monteiro è un ragazzo come tanti: lavora come apprendista cuoco, nel tempo libero alterna gli incontri di Azione Cattolica con le partite nella squadra di calcio di Paliano (Frosinone). Una sera raggiunge gli amici a Colleferro, presso un parchetto. Di colpo si scatena una rissa tra la sua compagnia e un altro gruppo di giovani che molestano un'amica. La ricostruzione dell'evento è confusa: quel che è certo è che la maggior parte dei ragazzi scappa di fronte al pestaggio di uno, mentre Willy rimane in sua difesa cercando di mettere pace. Ma viene percosso fino alla morte e gli interventi di soccorso risultano vani. C'è chi sostiene che gli aggressori, che oggi si accusano a vicenda, ridevano mentre massacravano il giovane.

Willy viene definito un eroe poiché il suo atto di amicizia è stato cruciale ed è valso più della sua stessa vita. **Abbiamo tutti impresso il suo viso con un sorriso ampio, pieno di altruismo e gentilezza**.
La famiglia di Willy afferma di riuscire ad affrontare il processo perché percepisce la presenza del figlio come di un angelo custode. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito la medaglia d'oro al valor civile alla sua memoria, in quanto il ragazzo si è dimostrato **«un luminoso esempio di generosità, altruismo, coraggio e non comune senso civico»**. Giustizia, però, non è ancora stata fatta. Ci sarà giustizia solo quando razzismo e violenza verranno condannati e debellati completamente dalla nostra società.

#eroexcaso

Matteo Zini

Durante la prima fase della pandemia, a soli 15 anni, il ragazzo bolognese si è distinto grazie al suo altruismo tanto da ricevere il titolo di "Alfiere della repubblica" dal Presidente Mattarella.

Molto spesso non c'è bisogno di gesti eclatanti per cambiare il mondo: si può migliorare la vita di chi ci sta accanto con gesti semplici. È l'esperienza di Matteo Zini. Il giovane di Casalecchio di Reno, volontario della Croce Rossa, ha ricevuto il significativo riconoscimento dal presidente Mattarella poiché durante il lockdown ha offerto assistenza di ogni tipo agli anziani di Bologna che erano rimasti soli. Matteo, che ama il calcio ed è tifoso del Bologna, è appassionato, come tanti coetanei, di musica rap e si diverte alla Playstation. Eppure **ha deciso di impiegare un po' del suo tempo effettuando innumerevoli chiamate** (circa duemila) **nel periodo più buio della pandemia, facendo recapitare la spesa, le medicine e l'assistenza sanitaria a tutti coloro che ne avevano bisogno.**

Il ragazzo ha dichiarato ai giornalisti di aver sempre avuto la propensione ad aiutare gli altri e per questo ha scelto di trascorrere le sue giornate come volontario in ambito sociale. Matteo ammette che inizialmente non sapeva cosa chiedere agli anziani e come gestire le loro reazioni: alcuni erano indifferenti e frettolosi, altri erano arrabbiati e tristi nella loro solitudine.
La condizione di abbandono di queste persone è stato ciò che maggiormente lo ha colpito e l'ha spronato ad andare oltre, per farsi carico, almeno un po', della situazione psicologica dei bisognosi. **Il gesto di questo ragazzo è replicabile da tutti, ma ad una condizione**: «A nulla serve volere, se non hai il coraggio di agire».

#finoallafine

Grace Akullo

Infermiera ugandese, alla fine degli anni '90 lavora nell'ospedale di Lacor. Si offre volontaria per curare gli ammalati durante l'epidemia di Ebola mostrando loro l'amore di Dio. Muore nel 2000.

Coraggiosa, disponibile, solare, animata da una forte e sincera fede: ecco com'era Grace Akullo, giovane ugandese, nel ricordo di chi l'ha conosciuta. Diplomatasi infermiera, inizia a lavorare nel reparto di medicina all'ospedale di Lacor in Uganda, fondato nel 1959 dai comboniani (poi gestito e sviluppato per anni dai coniugi Corti-Teasdale) allo scopo di aiutare i più deboli. Nel 1999 scoppia un'epidemia di Ebola, virus molto letale. Grace, insieme ai suoi colleghi, si mette in gioco, decisa a non arrendersi e continua a lavorare. Pur sapendo i rischi connessi, compie il suo dovere fino in fondo. Purtroppo si ammala ma, nonostante ciò, **fino alla fine lotta, senza tregua, cantando e lasciando il suo destino nelle mani di Dio.** Anche la sua famiglia, in particolar modo sua madre, è sempre stata accanto a Grace e ha sostenuto la sua decisione. Nel diario di fratel Elio Croce, comboniano che ha vissuto accanto a lei leggiamo: «Grace è morta circondata dall'affetto di tutte le infermiere. Ci diceva che era dispiaciuta e preoccupata per i suoi due figli gemelli di quattro anni. Il dottor Matthew dice che non ha mai visto morire una giovane donna con tanto coraggio, fede ed abbandono nelle mani del Signore, cosciente fino alla fine». Grazie al suo coraggio e altruismo Grace ha potuto salvare innumerevoli vite e, perciò, rappresenta un simbolo per tutti coloro, come è accaduto anche ai giorni nostri, in epoca Covid, si sono resi **pronti a trasformare il proprio lavoro in una vocazione.**

Solidarietà

Tutti i nostri desideri impossibili
sono il segno del nostro destino
e diventano buoni per noi
proprio nel momento in cui
non speriamo più di realizzarli.

Simone Weil

Giovani Protagonisti

Il coraggio di affrontare
le sfide del nostro tempo

Se non puoi essere
un pino sul monte,
sii una saggina nella valle,
ma sii la migliore
piccola saggina
sulla sponda del ruscello.

Se non puoi essere un albero,
sii un cespuglio.

Se non puoi essere
una via maestra
sii un sentiero.

Se non puoi essere il sole,
sii una stella.

Sii sempre il meglio
di ciò che sei.

Cerca di scoprire il disegno
che sei chiamato ad essere,
poi mettiti a realizzarlo
nella vita.

Martin Luther King

#ostinazione

Bebe Vio

Nata a Venezia il 4 marzo 1997, colpita da una meningite fulminante da bambina, Beatrice è campionessa mondiale ed europea in carica di fioretto individuale paralimpico. Un'icona di resilienza.

La malattia è arrivata all'improvviso, all'età di 11 anni: meningite di tipo B, contro la quale Bebe non era vaccinata (un anno prima, dice il padre, i sanitari avevano ritenuto fosse troppo piccola per sottoporla al trattamento). Dopo una degenza di tre mesi in ospedale, purtroppo Bebe subisce l'amputazione di avambracci e gambe, dopo di che inizia una lunga riabilitazione.
Lo sport è stata una delle chiavi per combattere la malattia. Bebe aveva iniziato molto presto, all'età di cinque anni, la sua carriera da schermista in piedi; dopo lo stop forzato, a partire dal 2010 l'ha ripresa nella versione in carrozzina. **A quel punto, una grande motivazione e voglia di non arrendersi si sono mosse dentro di lei**, portandola a combattere le conseguenze della sua malattia. Affrontando il proprio handicap, ha saputo raggiungere risultati molto importanti. Nel 2011 Bebe è entrata a far parte della nazionale di scherma paralimpica. Dal 2014 ha vinto gli europei, i mondiali e le paralimpiadi di Rio 2016, nonché la coppa del mondo per cinque anni consecutivi. Bebe è riuscita a superare gravi difficoltà con grinta e determinazione: ciò la rende una fonte di ispirazione per tutti i giovani sportivi che devono affrontare ostacoli di varia natura nel corso della propria carriera.
Ma **è una campionessa anche perché ha fatto in modo che la sua storia diventasse testimonianza**, sia per favorire la conoscenza della scherma su sedia a rotelle e dello sport paralimpico in generale, sia per promuovere campagne vaccinali contro la meningite.

Campioni anche nella vita

#openmind

Matteo Pessina

Classe 1997, giocatore dell'Atalanta e della Nazionale, ha contribuito alla vittoria italiana agli Europei 2020. Fin dal liceo ha saputo coniugare sport e studio: ora frequenta Economia e Management alla LUISS.

Il ventiquattrenne brianzolo è considerato un vero e proprio campione di vita: infatti, oltre a portare il peso e la responsabilità della maglia dell'Atalanta, si impegna nello studio frequentando il corso di laurea in Economia e Management presso la LUISS.
Il suo sogno? Diventare direttore generale di un club quando avrà terminato la carriera calcistica.
Matteo, tra i più forti centrocampisti italiani del momento, ha dichiarato che il suo modo di giocare a calcio dipende dalla sua formazione, che gli permette di assimilare come una spugna le indicazioni richieste dall'allenatore. «Nel mio ruolo bisogna avere idee e creatività.
Ho fatto il Liceo Scientifico, quindi tanta matematica e geometria: sono materie che ti aprono la mente, acquisisci prontezza di pensiero.
Ti abituano a imparare più cose velocemente. Oggi assimilo in fretta quanto mi chiede l'allenatore. Perciò **mi piace pensare che la mia formazione culturale e umana possa aver influito sul ruolo e, soprattutto, sul mio modo di giocare**». Non a caso, Pessina è sempre stato uno studente brillante, soprattutto in latino, che studiava appassionatamente. **È sempre riuscito a trovare un giusto equilibrio tra scuola e calcio**, come dichiara Stefano Motta, il suo ex-professore di italiano e latino: Matteo infatti, sfruttava al meglio le ore a disposizione in classe, perché aveva poco tempo da dedicare allo studio al di fuori dell'ambiente scolastico, a causa dei moltissimi impegni sportivi. Un esempio per tanti giovani chiamati a intrecciare la passione per lo sport e le esigenze della scuola.

Campioni anche nella vita

#reinventarsi

Martina Caironi

Campionessa paralimpica e record mondiale nei 100 metri. Classe 1989, nata ad Alzano Lombardo, a 17 anni rimane coinvolta in un incidente in moto e da quel momento la sua vita cambia radicalmente.

A seguito dell'incidente, Martina subisce l'amputazione a livello del ginocchio sinistro e da quel momento inizia per lei una sfida inedita, con un nuovo fisico e nuovi obiettivi. **Ricomincia gradualmente a camminare, ma non si accontenta dei piccoli traguardi raggiunti: vuole tornare a fare sport, forte della sua grande determinazione**. Grazie all'utilizzo di una protesi speciale e al supporto di altri atleti paraolimpici che le assicurano una solida motivazione, inizia a gareggiare, scoprendo potenzialità nascoste che le consentono di ottenere un record italiano nei 100 metri durante la sua prima gara (Londra 2012). Quella vittoria dà il via alla sua ascesa a livello internazionale: conquista diverse medaglie, anche d'oro, nei 100 metri e nel salto in lungo, spesso facendo segnare anche record del mondo. Alle Paralimpiadi di Tokyo si classifica seconda nei 100 metri e, insieme a Ambra Sabatini e Martina Contraffatto, rispettivamente prima e terza, fa risuonare l'Inno di Mameli, che suggella un'impresa clamorosa. Martina, nonostante tutto, riesce a ritornare alla normalità e a questo è associata anche un'accettazione progressiva della sua nuova forma di bellezza, diversa dai canoni più diffusi, che l'hanno portata a "reinventarsi", tramite nuove categorie mentali. **Lei è una grande campionessa nella vita perché mette a disposizione la sua acquisita notorietà anche per obiettivi sociali di alto livello** e porta la sua testimonianza in luoghi pubblici e molto spesso incontra i ragazzi nelle scuole.

Campioni anche nella vita

Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I CARE".

È il motto intraducibile dei giovani americani migliori: "Me ne importa, mi sta a cuore".

È il contrario esatto del motto fascista "me ne frego"».

Don Lorenzo Milani

Dico ai giovani: non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente.
Non temete le difficoltà: io ne ho passate molte, e le ho attraversate senza paura, con totale indifferenza alla mia persona.

Rita Levi Montalcini

Giovani Protagonisti

Il coraggio di affrontare le sfide del nostro tempo

Cerchiamo di vivere in pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni.

Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze.

Rigettiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra.

Margherita Hack

Non siate spettatori ma protagonisti della storia che vivete oggi.

Infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita, non adattatevi, impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa.

Voi non siete il futuro, siete il presente.

Pietro Carmina

#empatia

Francis Fernando Chkrawarthige Praveen

Di origini senegalesi, abita a Pove del Grappa (Vicenza) e frequenta il liceo classico a Padova. Il suo impegno di volontariato gli ha meritato un importante riconoscimento quando ancora era minorenne.

Alla mensa per poveri della sua parrocchia è conosciuto per offrire ascolto e comprensione a chi ha bisogno di vicinanza. Ha consigliato agli operatori adulti di aiutare il prossimo anche dal punto di vista emotivo. Perciò ha ricevuto dal Presidente Mattarella, all'età di soli 17 anni, la nomina di "Alfiere della Repubblica" l'11 marzo 2021, assieme ad altri 27 ragazzi, per la dedizione con cui prende parte alle attività di volontariato. **Quali sono però le caratteristiche che l'hanno distinto dalla massa? La sua empatia, la sua sensibilità e il rispetto con cui si rivolge alle persone in difficoltà.** Francis studia presso il Collegio vescovile Barbarigo di Padova ed è allievo del Seminario minore di Padova. Partecipa a esperienze di aiuto presso l'Opera della Provvidenza Sant'Antonio di Sarmeola di Rubano (Padova), dove trovano assistenza più di cinquecento ospiti portatori di disabilità e anziani. **Non si è tirato indietro neanche nel periodo del lockdown** quando, non potendo impiegare il suo tempo a favore degli anziani, dei poveri e dei disabili, ha sostenuto i suoi compagni di classe offrendo loro un valido supporto scolastico. Le parole che Mattarella gli ha rivolto consegnando l'onorificenza spiegano l'apprezzamento per l'impegno di Francis: «Per la generosità e la sensibilità con cui si dedica alle attività di volontariato, in favore degli anziani, dei più poveri, dei più svantaggiati. La sua capacità di ascolto lo rende interlocutore apprezzato da chi si trova in condizione di bisogno, ma anche degli adulti che organizzano i servizi di assistenza».

Non è mai troppo presto per cambiare il mondo

#solidarietàin3D

Giuseppe Cassano

Sedici anni, appassionato di informatica, Giuseppe vive a Ruvo di Puglia, in provincia di Bari. Ha usato la sua creatività in chiave solidale, realizzando dispositivi di protezione anti-Covid con una stampante 3D.

Studente dell'Istituto tecnico "Galileo Ferraris" di Molfetta, Giuseppe ha lavorato giorno e notte per costruire, con la sua stampante 3D, novanta supporti per visiere di protezione in PLA (plastica biodegradabile), che ha poi donato agli ospedali della zona e ad altri enti benefici. Un contributo molto prezioso, in una fase nella pandemia nella quale gli strumenti di protezione scarseggiavano perfino negli ospedali. Giuseppe è stato aiutato da alcuni coetanei, con i quali ha operato nella Rete Solidale Puglia anti-Covid19 che aveva fatto richiesta a varie istituzioni scolastiche di fornire strumentazioni tecnico-informatiche per rafforzare i dispositivi antibatterici. Venuto a conoscenza dell'iniziativa, **Giuseppe si è tuffato con entusiasmo in questa impresa: ha apportato modifiche alla sua "macchina da lavoro"**, ha cercato il materiale giusto, ha modificato i files di produzione e non si è più fermato perché il suo obiettivo era quello di stampare più prodotti possibili. La sua storia è un esempio interessante di come la creatività di una persona si possa sposare alla solidarietà, creando così strumenti e risposte utili alla collettività. Ha festeggiato in modo straordinario il suo sedicesimo compleanno con l'onorificenza di "Alfiere della Repubblica", attribuita ai giovani autori di azioni coraggiose e solidali. Più volte Giuseppe ha voluto ringraziare la sua professoressa di italiano, che è stata per lui fondamentale punto di riferimento in questa impresa molto importante.

Non è mai troppo presto per cambiare il mondo

#piùfortidelCovid

Carola Pessina e Vittoria Oliveri

Durante il lockdown, le due ragazze di Finale Ligure, appassionate di tennis, si mettono a giocare dai tetti delle loro case. Il video che le ritrae diventa virale e il loro esempio un monito per tanti.

Carola Pessina (che oggi ha 13 anni) e Vittoria Oliveri (15), sono due ragazze di Finale Ligure diventate notissime per un gesto semplice ma originale di cui sono state protagoniste. Per non abbattersi durante il lockdown e per non rinunciare alla loro passione, nell'aprile 2020 hanno giocato dai tetti delle loro case. **Il video che ha filmato i loro palleggi acrobatici ha emozionato tanto ed è diventato un'iniezione di incoraggiamento per tutti in un periodo buio delle nostre vite.** Il loro gesto ha suscitato la curiosità anche di personaggi famosi e così le due ragazze hanno potuto realizzare il sogno di incontrare i due campioni Roger Federer e Rafael Nadal e di giocare con loro.Anche questo video è presto diventato virale, superando i quattro milioni di visualizzazioni. Le sorprese per loro non sono terminate qui. Un altro importante incontro che ha visto protagoniste le due ragazze liguri è stato quello con la Presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen durante il Global Health Summit, il 22 maggio 2021. «Brave!» ha detto loro, in italiano, la Presidente, che le ha elogiate come simboli di resistenza e resilienza perché hanno dato speranza alle nuove generazioni.
Le ragazze non si aspettavano tutto ciò. Per noi sono diventate un simbolo della potenzialità dello sport di far sviluppare nei giovani una capacità di reazione così importante in tempi difficili. Le loro parole sono un monito per tutti noi: **«Non dobbiamo farci bloccare dagli ostacoli o frenare dalle convenzioni. Dobbiamo cogliere il momento e non arrenderci»**.

Non è mai troppo presto per cambiare il mondo

Non lasciate che altri
siano protagonisti
del cambiamento!

Voi siete quelli
che hanno il futuro!
Attraverso di voi
entra il futuro nel mondo.

A voi chiedo anche
di essere protagonisti
di questo cambiamento.

Vi chiedo di essere costruttori
del mondo, di mettervi al lavoro
per un mondo migliore.

Cari giovani, per favore,
non "guardate dal balcone"
la vita, mettetevi in essa,

Gesù non è rimasto nel balcone,
si è immerso, non "guardate
dal balcone" la vita, immergetevi
in essa come ha fatto Gesù.

Papa Francesco

Giovani Protagonisti

Il coraggio di affrontare
le sfide del nostro tempo

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una
realtà.

La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scoprilo.
La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta

here we are

Collegio arcivescovile Alessandro Volta / Liceo scientifico: Amanti Evar - Bellan Francesca - Binda Gloria - Brambilla Davide - Colombo Gabriele - Colombo Pisati Marta - Cademartori Lavinia - Dell'Oro Aurora - Di Miceli Simone - Forni Emma - Patti Serena - Vaccani Federico - Lombella Davide - Mari Valeria - Comini Pietro - Pensotti Pietro - Di Miceli Matteo - Catanzaro Sergio - Splendore Sofia - Lucca Elisa - Di matteo Sofia - Crescimanno Finn - Santoro Marika - Riva Alberto - Villa Luca • **Enaip Ente Nazionale Acli Istituto Professionale / Corso di panificazione e pasticceria:** Aziz Hamza - Ben Youssef Samir - Bo Awa - Bodega Michele - Brambilla Gloria - Di Grazia Gioele - Diouf Binta - Djebre Rokiatou - El Ati Sara - Fabbris Angelica - Fiori Silvia - Frigo Alessia Caridad - Gentile Leonardo - Giovenzana Michele - Issiaka Kamagate Hassan - Pescialli Michelle - Semki Najlaa - Tedesco Alessio - Tentori Alessia - Ticozzelli Laura - Zarasse Jamal David - Anbari Hajar - Azizi Nikolina - Bance Fauziatou - Busato Dennis - Cirneco Cristina - Corti Martina - Cullaj Martina - Deda Delinda - El Fikey Mohamed - Francescini Alessia - Gatto Davide - Invernizzi Michela - Issiaka Kamagate Adja - Lopez Alessandra - Panetta Alessio - Pirrone Anna - Polvara Cristina - Polvara Elena - Ravizza Dharma - Rossi Daniele - Samassa Silvia - Scopacasa Mattia- Tavano Aurora • **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Antonio Badoni / Liceo scientifico delle scienze applicate / Istituto tecnico indirizzo informatica:** Aldeni Michele - Ciappesoni Federico - Colombo Marta - Ferrari Dario - Frigerio Silvia - Gatti Giulia - Giella Andrea - Mosca Martina - Alessandrino Giorgia - Carrera Chiara - Chiavi Shafaha Kokotina - Colombo Elisa - Dell'Oro Alessandro - Grieco Daniele - Hysaj Vjosana - Canclini Ezio - Calvi Andrea - Heouaine Amir - Piatti Matteo - Ranieri Lorenzo - Sabadini Filippo - Tagliaferri Stefano - Arrigoni Mirko - Berera Matteo - Bonanomi Marco - Cambiati Ariel - Colombo Luca - Corabi Dennis - Fumagalli Andrea - Gilardi Matteo - Invernizzi Gloria - Marcellino Alessandro - Muraca Simone - Patisso Samuele - Pomi Beatrice - Pomoni Cinzia - Rigamonti Riccardo - Scaramucci Andrea - Suigi Davide - Tentori Manuel - Zotti Federico • **Istituto Giacomo Leopardi / Liceo classico / Liceo scientifico / Liceo delle scienze applicate:** Accorsi Pietro - Bugiada Lisa - Graffagnino Maria Chiara - Mazzeo Jacopo - Moscheni Viola - Ndiaye Djibril - Occhioni Victoria - Penna Alice - Balestri Lorenzo - Canziani Stefano - Lego Gaia - Maffioletti Elena - Prochilo Alessandro - Rota Mattia - Sassi Marco - Stucchi Leonardo • **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Giovanni Bertacchi / Liceo delle scienze umane / Istituto professionale per la sanità e l'assistenza sociale:** Amigoni Valentina - Bakal Naomie Marie Eugenie - Cattaneo Taisia - Cisse Mariama - Colombo Marta - Crippa Martina - Fatou Gueye Mame - Guza Vanessa - Invernizzi Beatrice - Kebeli Hamdi - Lagueruela Erika - Lai Stefania - Moizzi Stella - Ndour Arame - Oukhallef Ferdusa - Poncia Sara - Puiu Ionut - Rizzuti Simone - Torchia Giorgia - Bonacina Elisa - Carozzi Noemi - Dell'Oro Emanuela - Fazzini Elisa - Galli Irene - Invernizzi Jacopo - Invernizzi Samantha - Isnenghi Noemi - Lindemann Sveva - Locatelli Silvia - Panzeri Anita - Papini Emma - Pintanida Irene - Rifici Alessia - Valsecchi Marta - Vitali Martina • **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Giuseppe Parini / Amministrazione finanza e marketing / Sistemi informativi aziendali:** Acquistapace Matteo - Arrigoni Fabio - Barbagallo Marco - Bassani Maddalena - Bruno Samuele - Brusadelli Marco - Kharrich Iman - Maggioni Federico - Monguzzi Camilla - Montini Andrea - Moscato Valentina - Panzeri Simone - Prifti Uendi - Varrone Anthony - Aga Grigore - Aiello Debora - Cogliati Christian - Colesanti Luca - Conti Andrea - Conti Giorgia - Di Gaeta Lorenzo - Galli Martina - Gjergji Redon - Invernizzi Matthias - Martis Marianna - Meschi Jacopo - Mezzera Francesco - Munishi Valentin - Peron Elisa - Piscopo Tina - Pomi Tiziana - Pomoni Martina - Savazzi Kevin - Scola Alessandro - Zakja Dennis • **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Medardo Rosso / Liceo artistico:** Alborghetti Matilde - Bighi Patrizia - Calamia Gloria - Caligiuri Belinda - Calvi Chiara - Cardinale Valentina - Corti Gaelle - Dell'Oro Stefano - Della Morte Arianna - Di Luca Rachele Karina - Falcone Sara - Fumagalli Noemi - Galbusera Alessia - Gianola Alex - Magni Noemi - Marchetti Margheritagreta - Palmeri Letizia - Pirotta Chiara - Prato Arianna - Ravasio Andrea - Rigamonti Francesca - Riva Valentina - Saligari Alessia - Torricelli Michelangelo - Venneri Giusy Angela - Villa Nicole - Vismara Alessia - Zucchi Andrea • **Istituto d'Istruzione Superiore Statale Pier Angelo Fiocchi / Grafica e comunicazione:** Aubry Sara - Avella Mario - Brenna Mirco - Carnovali Alessia - Colombo Luca - Combi Giulia - Corti Luca - Crescenzi Paolo - Donadoni William - Drago Francesco - Galli Denise - Gatti Matteo - Gueye Mansor - Longo Joele - Lopez Romero Lianet - Negri Daniel - Pesca Greta - Piras Rachele - Pirola Giulio - Porro Veronica - Pozzoli Silvio - Sanna Mariafrancesca - Scorrano Gloria - Spreafico Tommaso - Stefanoni Alessia - Tramarin Alice - Valsecchi Alessia - Ventura Samuele • **Istituto Maria Ausiliatrice / Liceo delle scienze umane / Liceo scientifico sportivo / Amministrazione finanza e marketing:** Beltrame Maria - Casati Leonardo - Castelli Elisa - Colombo Paola - Cozzarolo Giorgia - Ferreri Ilaria - Gandola Vittoria - Gatti Samuel - Gianola Francesca - Giardelli Lisa - Gilardoni Lucrezia - Invernizzi Matilde - Maggi Lorenzo - Mantovani Saul Giacomo - Mapelli Giulia - Meles Rebecca - Milani Valeria - Montini Alessandra - Puccio Arianna - Ripamonti Michela - Rizzi Lucia - Rusconi Alessandro - Spreafico Pietro Matteo - Tentori Gaia - Triboli Sara - Uggetti Virginia - Agostoni Francesca - Baruffaldi Stefania - Boni Valeria - Bonini Gabriele - Campo Sergio - Crippa Francesco Michele - De Cani Michele - Galli Roberto - Malattia Tommaso - Malison Alessandro - Mereu Altea - Paccanelli Miriam - Valcarenghi Matteo - Valsecchi Michele - Airoldi Paola - Aldeghi Alberto - Arrighini Lorenzo - Balestreri Andrea - Casartelli Enrico - Casiraghi Riccardo - Ciappesoni Riccardo - Colombo Furio - Colombo Nicolò - Comi Francesco - Dell'Oro Giulia - Frigerio Riccardo - Gaviraghi Federico - Milani Gianmarco - Montin Gabriele - Pisanelli Alice - Poggi Francesco - Riva Andrea - Rizzi Jacopo - Valsecchi Matteo Piergiorgio • **Liceo scientifico e musicale Giovanni Battista Grassi / Liceo scientifico:** Crimella Rebecca - Monti Gloria - Orso Beatrice - Corbetta Chiara - Russo Ilaria - Carbonetti Marco - Giussani Lorenzo - Montisci Daniele - Sozzi Ettore - Balbiani Sofia - Capetta Laura - Ganassa Laura - Rapanà Lucia - Valsecchi Noemi - Drammis Maria - Scerelli Anna • **Liceo classico e linguistico statale Alessandro Manzoni / Liceo classico:** Angeli Rocco - Fazzini Giorgio - Marvelli Maria - Raviscioni Nicole - Scetti Giada - Di Giuda Isabella - Iovanella Viviana - Micò Irene • **Centro di formazione professionale Aldo Moro di Valmadrera / Corso per operatore del legno:** Mannino Davide - Vassena Enrico - Cossu Michele - Pigazzi Pietro - Dego Anna

Giovani protagonisti

Il coraggio di affrontare
le sfide del nostro tempo

sono con noi

POLITECNICO MILANO 1863
POLO TERRITORIALE DI LECCO

FONDAZIONE COMUNITARIA DEL LECCHESE ONLUS

ANTEAS Lecco

In collaborazione con

Parlamento europeo
Ufficio a Milano

Travel partner

TRENORD
LINEE LECCO

Media partner

TV2000

Con il sostegno di

ACCIAITUBI

CASA SULL'ALBERO
LAGO DI COMO | SUITES & ROOMS | SPA | DESIGN & GREEN

ACLI
ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI A.P.S.
SEDE PROVINCIALE LECCO

NOVATEX

CIF
PROVINCIALE LECCO ETS

faap
Fondazione Ambrosiana
Attività Pastorali

MOVI

INFORMA Giovani

PALLAVOLO LECCO ALBERTO PICCO
volleyoung

Supervisione grafica

TEKA
COMUNICA

FONDAZIONE SINDERESI
praticare l'etica

info@fondazionesinderesi.org
www.fondazionesinderesi.org